

Ministro, quali sono le priorità nel suo Ministero? Si può cambiare la politica della salute?

Fin dal giugno scorso, in occasione della presentazione alle Camere del mio programma per la sanità, ho chiarito che serviva muoversi soprattutto su alcune prioritarie linee di intervento. Prima di tutto quella di ridare fiducia agli italiani sul fatto di avere un sistema sanitario tra i migliori del mondo (non lo dico io ma ce lo riconosce l'Organizzazione mondiale della sanità) e quindi un bene prezioso da difendere e valorizzare.

Secondo, che tutti devono fare la propria parte: i medici, gli amministratori, le istituzioni locali e quelle nazionali, ma anche i cittadini che sono i primi destinatari del servizio e i veri protagonisti del sistema. Terzo, ho posto la necessità di fare un grande patto per la sanità italiana, un vero e proprio "New Deal" a partire dalle Regioni che hanno la responsabilità della gestione del sistema, dagli operatori che ne sono il motore e l'anima e infine anche con i cittadini ai quali dobbiamo garantire più efficienza e qualità per di comportamenti più responsabili nei confronti del servizio che gli viene erogato. Fiducia e responsabilità: penso siano queste le due parole chiave della mia proposta politica. E su questa linea vanno sia il Patto per la salute sottoscritto da Governo e Regioni sia il ddl finanziaria che, per la sanità, dà più risorse, più investimenti e più qualità nelle cure.

Il Governo ha rischiato molto sulla Finanziaria. Vi è una ricetta per stabilizzare l'esecutivo, dare giustizia ai deboli e spezzare la guerra del lobby e il malcontento dell'opinione pubblica?
Mi verrebbe da dire che per fare tutto ciò servirebbe una bacchetta magica. Ma in realtà sono convinta che la nostra finanziaria vada proprio in quella direzione. Non dimentichiamo che veniamo da cinque anni nei quali si è arrestato lo sviluppo, è aumentata la spesa pubblica senza che sia migliorata la qualità dei servizi ed è stato azzerato quell'avanzo primario per il quale il precedente governo di centro sinistra aveva tanto lavorato.

Stia certo che quando la stragrande maggioranza degli italiani, si faranno i conti in tasca con il primo stipendio del 2007 tutti questi malesseri e incomprensioni cesseranno. Perché questa è una finanziaria che dà di più al 90% degli italiani togliendo qualcosa a quel 10% che, onestamente, ritengo possa permettersi questo piccolo sacrificio. Con questa finanziaria si rimette in moto la macchina dello sviluppo e si inizia una vera politica di lotta all'evasione fiscale ma anche di sostegno alle imprese e alle famiglie, con molteplici interventi che hanno lo scopo di riequilibrare i guasti provocati da cinque anni di finanziarie disastrose, che ci hanno lasciato un Paese impoverito, diffidente e timoroso del proprio futuro.

È superata la legge Fini sugli stupefacenti?

Non è superata. È sbagliata e lo era fin dall'inizio. La sua riforma è uno dei punti forti del programma dell'Unione e la faremo presto.

Avete saldato i debiti al Fondo Globale anti-aids?

Abbiamo deciso di voltare pagina rispetto al passato Governo che ha accumulato un debito consistente verso il fondo globale a causa di impegni di spesa reiterati ma non onorati dalle relative coperture in bilancio. Presenteremo una legge ad hoc per svincolare i fondi per il global

found da quelli generali della cooperazione, assicurando il pagamento degli arretrati e il versamento regolare della nostra quota a partire dal 2007.

Quali sono oggi le urgenze per la lotta all'Aids?

Le urgenze più grandi le riscontriamo nell'impegno ancora troppo esiguo verso le popolazioni africane e delle altre aree più disagiate del Mondo dove si contano a decine di milioni i sieropositivi e in migliaia i morti per Aids nonostante il progresso delle terapie che consente una vita normale a tante persone sieropositive in Occidente. Ma anche in Italia c'è molto da fare. Perché negli anni, sia per i successi ottenuti nelle terapie che hanno affievolito la tensione sociale attorno al problema, sia per la conseguente diminuzione di attenzione dei media, siamo dinanzi ad un pericolo che è quello della dimenticanza o della sottovalutazione dei rischi di contrarre il virus che sono invece sempre presenti. Soprattutto tra i giovani e gli eterosessuali che appaiono meno informati o addirittura inconsapevoli dell'esistenza stessa di questa malattia e conseguentemente non adottano le precauzioni necessarie per prevenire il contagio e la trasmissione ad altre persone. **A che punto è la ricerca della professoressa Ensoli?**

Stiamo entrando nella fase 2 della sperimentazione del vaccino, quella utile a verificarne l'efficacia. Dobbiamo attendere questi nuovi risultati. Nel frattempo ho chiesto alla professoressa Ensoli di assumere un ruolo importante nella neo Commissione Aids, per i grandi meriti e il coraggio dimostrato nella ricerca. E poi perché, laddove ne ho l'autorità, non sarò certo io a ostacolare il raggiungimento di posizioni leader da parte delle donne.

Sondaggi recenti dicono di donne e uomini, anche gay che non usano il preservativo. Che tipo di informazione state attuando per far capire che l'Aids esiste sempre?

Intanto abbiamo provveduto a istituire la nuova Consulta e la nuova commissione nazionale Aids. Due strumenti fondamentali per coordinare e concertare le iniziative più efficaci sul piano della prevenzione, della ricerca, della terapia e della comunicazione. Come ho già detto il problema è proprio quello di informare bene i cittadini, tutti, su questa malattia, sulle attuali possibilità di cura e su come condurre la propria vita proteggendo se stessi e gli altri da possibili rischi di contagio a partire da una corretta comunicazione su precauzioni e protezioni da adottare durante i rapporti sessuali.

Ci sono, e di che tipo, contatti tra il Ministero della Salute e le organizzazioni omosessuali?
Stiamo ricostituendo la Consulta e l'Arcigay ne farà parte a pieno titolo. Ripartiamo da qui. **Quale è il Suo messaggio personale nella Giornata Mondiale contro l'Aids?**

Facciamo tutti la nostra parte per sconfiggere la malattia, prevenire la sua diffusione, aiutare chi è malato. Da parte mia ho deciso di ripartire simbolicamente proprio da questa giornata e stiamo organizzando un grande evento a Roma, con la presenza del Presidente Napolitano insieme a quella grande realtà dell'impegno contro l'Aids rappresentata dall'associazionismo e dal volontariato.

Vi è la possibilità di rivedere la legge sulla procreazione assistita?

Sono un Ministro della Repubblica e come tale applico le sue leggi. Anche quelle che non mi piacciono.

Sui diritti alle coppie di fatto rischiamo di farne una battaglia culturale di testimonianza. Barbara Pollastrini dice che la Binetti non è la Margherita. Che dialogo si può avere con chi oggi è contrario, per fini religiosi o elettorali, al

Pacs e altre forme di tutela per i cittadini Glt?

Penso che si dovrebbe compiere tutti un passo indietro. Stiamo vivendo da troppo tempo in un clima di esasperazione ideologica su tanti aspetti della vita quotidiana. Da parte mia rispetto le opinioni di chiunque la pensi diversamente da me. Sarebbe importante che tutti facessimo lo stesso. Senza anatemi e proclami, che creano solo disagio, diffidenza, scontro sociale e non favoriscono in alcun modo la ricerca di soluzioni in grado di garantire i diritti di alcuni senza intaccare quelli di altri. Per quanto riguarda in particolare i diritti delle persone che vivono in una condizione di unione di fatto, rimando tutti i parlamentari eletti nel centro sinistra alla lettura di quanto abbiamo scritto e condiviso nel programma elettorale che ci impegna al riconoscimento giuridico di tali diritti, senza distinzioni di genere e orientamento sessuale.

Mentre si considerano qualificanti altri fattori relazionali quali i sentimenti, la reciproca assistenza e la solidarietà, insieme alla stabilità del rapporto e ovviamente alla sua volontarietà.

Secondo Lei, caro Ministro, la democrazia di un Paese si può valutare anche dalle sue leggi sui diritti civili per le minoranze sessuali?

Senza altro sì. E questo perché il diritto delle minoranze, di tutte le minoranze comprese quelle sessuali, è termometro di civiltà, di capacità di accoglienza, di lotta alle discriminazioni per garantire pari opportunità e dignità ad ogni cittadino.

Che tipo di aiuto può dare la politica a un giovane o una giovane omosessuale per difendersi dalle violenze omofobiche, dalle paure in famiglia e tra gli amici?

Ascoltare, sapere interpretare e fare propri quei bisogni e quelle sensibilità, forse minoritari nella società, ma importantissimi affinché la società stessa sia veramente libera e solidale con tutti i suoi membri, senza discriminazione alcuna.

Si può realisticamente pensare a una campagna pubblica contro le violenze omofobiche, un aiuto agli adolescenti gay e a chi soffre fisicamente e psicologicamente a causa del suo essere gay o lesbica?

Pronta a parlarne per lavorarci insieme.

Intervistandola due anni Lei si disse dispiaciuta per non aver fatto nulla per la comunità gay nel precedente governo di centrosinistra. Adesso cosa potrà fare questo nuovo governo per noi?

Penso che il Piano d'azione contro tutte le discriminazioni e le violenze annunciato dal Ministro Pollastrini sia la via giusta e un primo atto importante di cambiamento rispetto al passato, delle politiche di Governo su questi temi. Il Ministro Pollastrini sa già che potrà contare sul mio totale appoggio in Consiglio dei Ministri perché quella battaglia è anche la mia battaglia.

«LA LEGGE FINI SUGLI
STUPEFACENTI NON È
SUPERATA. È SBAGLIATA.
LA SUA RIFORMA È UNO DEI
PUNTI FORTI DEL
PROGRAMMA DELL'UNIONE E
LA FAREMO MOLTO PRESTO».